

**Mercoledì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)****Visitazione della B.V. Maria****Lectio : Sofonia 3, 14 - 18****Luca 1, 39 - 56****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla **beata Vergine Maria**, che portava in grembo il tuo Figlio, di visitare sant'Elisabetta, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.

**2) Lettura : Sofonia 3, 14 - 18**

*Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!*

*Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».*

**3) Commento<sup>7</sup> su Sofonia 3, 14 - 18**

● **La prima lettura è tratta da Sofonia, profeta del 600 a. C.**, in un momento in cui profeti, re, sacerdoti sono venuti meno al loro compito, **Sofonia si rivolge verso i poveri di cuore, coloro che non si affidano alle proprie forze, ma mettono la loro fiducia in Dio.**

Il motivo di gioia è che Dio abita in seno al suo popolo, combatte a favore del suo popolo, difatti dice: *"Il Signore è in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura, non lasciarti cadere le braccia..gioirà per te, esulterà per te con grida di gioia."*

E' il Signore stesso ad essere felice perché sarà lui stesso a rinnovarti con il suo amore!

Il Dio d'Israele non è un Dio impassibile, né una divinità corrucciata da rabbonire con preziosi sacrifici, ma è lo sposo che prova reale affetto per la sua diletta.

Sarà proprio questa gioia del Signore per Gerusalemme che la convertirà all'amore autentico per lui. Dunque la gioia a cui Gerusalemme è invitata è la gioia di una città liberata dalla paura.

● **Il profeta Sofonia, quasi come in una lirica, invita Gerusalemme a "rallegrarsi" perché il Dio di Israele è in mezzo a lei.** Il Signore l'ha perdonata, non temerà più alcuna ingiustizia; per questo incita Gerusalemme a non lasciarsi cadere le braccia, ma ad esultare perché il Signore in mezzo a lei è un salvatore potente che le darà amore e gioia senza fine.

Anche a noi, in questo periodo di attesa, viene chiesto di *"rallegrarci, di esultare, di gioire"*, perché la festa è vicina. Ma nella nostra vita quotidiana che risultanza ha questo invito a "rallegrarci"? siamo capaci, nelle nostre giornate, ad essere "gioiosi" nel cuore nonostante le attività frenetiche della famiglia, del lavoro, del volontariato? la sera arriva che quasi non ce ne accorgiamo e la cena non è ancora pronta! sappiamo affrontare tutto con il sorriso che ci viene dalla gioia interiore? Ma la gioia che sentiamo in noi deriva veramente dalla prossima venuta del Signore o piuttosto ci lasciamo immergere nell'atmosfera magica per la festa umana che ci accingiamo a celebrare?

Sembra quasi che la gioia non sia una qualità del cristiano; spesso, infatti, nelle nostre chiese vediamo gente con il volto triste, col capo reclinato su una spalla, si parla sottovoce per non dar fastidio, mentre quando si celebra l'Eucarestia dovrebbe trasparire dai nostri volti la gioia che viene dal condividere la presenza del Cristo in noi e nei fratelli.

**Il profeta ci chiede di non lasciarci andare, ma di gioire perché il Signore ci accoglie, ci perdona, vive con noi per questo dobbiamo "rallegrarci".**

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

*In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.*

*Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.*

**5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 56**

● Il mese che la devozione popolare cristiana vuole dedicato in particolare al culto della Madre di Dio si chiude con la festa liturgica che ricorda il secondo «mistero gaudioso». ***Maria vergine andò sollecita dalla cugina Elisabetta per offrire i servizi che una giovane donna può compiere per una donna anziana, che attende di diventare madre.*** Maria fu pure mossa dal desiderio di comunicare alla cugina la gioia che essa provava per la «*meraviglia*» operata in lei dal Signore. A queste ragioni umane Luca ne aggiunge un'altra di ordine divino.

Il frasario che egli usa per riferire il fatto fa capire che l'abitazione di Dio in mezzo agli uomini si colloca su un nuovo piano anche nella persona di Maria. ***Mentre porta il suo bambino, ella è la vera dimora di Dio e come tale viene riverita dalla cugina. Ecco dunque che Dio viene ad abitare fra gli uomini, ma la dimora non è più un tempio di pietra è una persona! D'ora innanzi non sarà più con le pietre che si edificherà la abitazione di Dio sulla terra, ma con la fede, la carità, la dedizione, la speranza.*** La festa della «*Visitazione*» è stata celebrata dai Francescani fin dal secolo XIII. Papa Bonifacio IX la introdusse nel calendario universale della Chiesa e Clemente VIII (1608) compose i testi liturgici dell'ufficiatura precedente l'ultima riforma. Tradizionalmente celebrata il 2 luglio, questa festa è stata anticipata dal nuovo calendario per armonizzarla con la memoria degli avvenimenti del Vangelo lungo l'anno liturgico, ponendola tra l'Annunciazione del Signore il 25 marzo e la nascita di Giovanni Battista il 24 giugno.

L'Eucaristia, mentre celebra oggi il fatto della visita di Maria alla cugina Elisabetta, attua la incessante «*visita*» di Dio alla sua Chiesa e alla nostra assemblea, per fare di ognuno un «*portatore di Cristo*».

● «***L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore***» (Lc 1, 46).  
***Come vivere questa Parola?***

***Con queste parole Maria per prima cosa proclama i doni speciali a lei concessi, poi enumera i benefici universali con i quali Dio non cessò di provvedere al genere umano per l'eternità.***

***Magnifica il Signore*** l'anima di colui che volge a lode e gloria del Signore tutto ciò che passa nel suo mondo interiore, di colui che, osservando i precetti di Dio, dimostra di pensare sempre alla potenza della sua maestà.

***Esulta in Dio suo salvatore***, lo spirito di colui che solo si diletta nel ricordo del suo creatore dal quale spera la salvezza eterna.

Queste parole, che stanno bene sulle labbra di tutte le anime perfette, erano adatte soprattutto alla beata Madre di Dio. Per un privilegio unico essa ardeva d'amore spirituale per colui della cui concezione corporale ella si rallegrava. A buon diritto ella poté esultare più di tutti gli altri santi di gioia straordinaria in Gesù suo salvatore. Sapeva infatti che l'autore eterno della salvezza, sarebbe

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.maranatha.it](http://www.maranatha.it) – Casa di Preghiera San Biagio

nato dalla sua carne, con una nascita temporale e in quanto unica e medesima persona, sarebbe stato nello stesso tempo suo figlio e suo Signore.

«*Cose grandi ha fatto a me l'onnipotente e santo è il suo nome*».

Niente dunque viene dai suoi meriti, dal momento che ella riferisce tutta la sua grandezza al dono di lui, il quale essendo essenzialmente potente e grande, è solito rendere forti e grandi i suoi fedeli da piccoli e deboli quali sono. Bene poi aggiunse: «*E Santo è il suo nome*», per avvertire gli ascoltatori, anzi per insegnare a tutti coloro ai quali sarebbero arrivate le sue parole ad aver fiducia nel suo nome e a invocarlo. Così essi pure avrebbero potuto godere della santità eterna e della vera salvezza, secondo il detto profetico: «*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*» (Gl 3, 5).

Infatti è questo stesso il nome di cui sopra si dice: «*Ed esultò il mio spirito in Dio, mio salvatore*».

Perciò nella santa Chiesa è invalsa la consuetudine bellissima ed utilissima di cantare l'inno di Maria ogni giorno nella salmodia vespertina. Così la memoria abituale dell'incarnazione del Signore accende di amore i fedeli, e la meditazione frequente degli esempi di sua Madre, li conferma saldamente nella virtù. Ed è parso bene che ciò avvenisse di sera, perché la nostra mente stanca e distratta in tante cose, con il sopraggiungere del tempo del riposo si concentrasse tutta in se medesima.

• ***Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo». - Come vivere questa parola?***

Dopo aver benedetto a gran voce Maria e il frutto delle sue viscere, Elisabetta pone alla cugina una domanda che è al contempo un'esclamazione di meraviglia: che cosa grande per me! *Perché la madre del mio Signore viene a farmi visita?* E' lo stesso stupore manifestato dal re Davide (2Sam 6,9) durante il trasporto dell'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme: "*Come potrà venire nella mia casa l'arca del Signore?*" – si chiede con timore e tremore, mentre salta e danza di gioia con tutte le sue forze. E con lui tutto il popolo, al suono melodioso e festante di cetre, arpe, tamburi, sistri e cembali.

Un parallelismo non casuale, a cui l'evangelista tiene molto. Luca infatti non vuol essere semplicemente il giornalista degli eventi, ma vuole riassumere, fin dall'inizio del suo vangelo, tutto l'AT, da buon teologo e uomo di fede. Il viaggio dell'arca avviene nella gioia, così il viaggio di Maria; il popolo grida di giubilo al passaggio dell'arca, così Elisabetta di fronte alla visita di Maria. Questo per dirci che ***Maria di Nazaret è la nuova Arca dell'alleanza. E come nell'arca c'era la presenza di Jahvè, ora in Maria dimora il Verbo di Dio. Anzi, di più: la presenza di Dio diventa in lei maternità.***

Dinanzi a questo mistero d'amore, i nostri orizzonti si allargano senza fine: non ci è dato infatti di stare semplicemente alla presenza di un Dio che sta al di fuori di noi, ma di accogliere nel cuore un Dio che vuol dimorare in noi ed essere generato da noi: un dono d'incomparabile bellezza che stupisce e intimorisce a un tempo! E che ci stimola ad essere più ospitali. ***Ospitali con Dio e ospitali con ogni uomo che ci chiede accoglienza per sentirsi amato ed ospitato da Dio stesso.***

Oggi, più che mai, nella mia pausa contemplativa darò ospitalità a Dio, preparandogli un ambiente accogliente, ossia un cuore ben disposto, svuotato di ciò che è inutile e dispersivo; un cuore purificato dal fuoco dello Spirito e pronto all'ascolto nella vigilanza, aperto al dialogo nella carità, educato alla preghiera e desto nell'attesa.

Maria, Dimora ospitale della Divina Tenerezza, fa' che anche il mio cuore diventi arca ospitale pronta ad accogliere con infinito e grato stupore il dono dell'Alleanza nuziale con il Figlio tuo Gesù. Ecco la voce di un profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini : *Visitazione. Questo incontro delle due madri che attendono un figlio è fuori dell'ordinario. Nelle loro coscienze di credenti, illuminate dallo Spirito Santo, comprendono che il tempo della salvezza viene inaugurato da queste due giovani vite che portano in loro. E' certezza che Dio non ci inganna, ci tiene tra le sue mani, ci vuole bene e guiderà ogni attimo della nostra esistenza per appoggiarla su di Lui.*

- **«Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata [...]».**(Lc 1, 46-48) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi celebriamo la festa della Visitazione della Beata Vergine Maria alla cugina Elisabetta e vorrei fermarmi a meditare il canto proprio di Maria, che ci viene riportato nel Vangelo odierno. Esso si potrebbe definire come *"il canto di tutte le meraviglie"* (vedi il testo citato più sotto).

In esso si sente già risuonare in anticipo la voce stessa di Gesù nel suo Vangelo: **la grandezza degli umili, la benedizione dei piccoli, il capovolgimento operato dalla mano del Signore nell'innalzare i poveri e nel rovesciare i potenti, la gioia di coloro che il mondo ignora...** Tutto questo che Maria annuncia nel suo canto non è forse quanto le Beatitudini e il discorso della montagna promulgheranno nel Vangelo di Gesù? Il canto di Maria non è già il preludio del tono e dell'accento che assumeranno i discorsi di Gesù? Il Magnificat dice in anticipo, nel canto della Madre, quanto il Figlio dirà nel suo inno di lode al Padre, che colma di grazie i piccoli e gli umili: *«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli?»* (Lc 19,21).

Come è già il Cristo che si sente in colei che è sua Madre, così pure vi si sente l'eco anche dell'Antico Testamento, che è preparazione al Cristo. **Il Magnificat è composto tutto da citazioni bibliche antico-testamentarie.** La Madre del Salvatore, dell'atteso da Israele, parla come la Figlia e la Regina dei patriarchi e dei profeti. E questo intimo rapporto con il Figlio, la descrive così bene che il suo canto - richiamo dell'Antico Testamento e preludio del Nuovo - risulta un'opera personalissima, unica nel suo genere e spontanea, sì che essa è diventata familiare a tutto il popolo cristiano.

Perciò il consiglio fraterno è quello di fare nostro il "canto di Maria" in questa festa della Visitazione della Beata Vergine, di cantarlo nel profondo del nostro cuore con l'esultanza stessa di Maria!

Ecco la voce di una scrittrice e teologa francese del nostro tempo France Quéré (1936-1995) : *«Il Magnificat è il canto di tutte le meraviglie... Maria non si lascia andare a confidenze. Tesse insieme frammenti della Scrittura, presi nei libri di Samuele, nei Salmi, Isaia, Giobbe, Michea. Questa donna è una Bibbia aperta. Lei la sottrae al silenzio della pergamena e le presta la sua voce innocente e chiara. Le antiche parole sgorgano come giovani grida... Sì, il Magnificat merita il suo nome, è il poema di tutte le dilatazioni»*

## 6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa abbia piena fiducia nel suo Signore, il quale opera sempre in maniera silenziosa per preparare gli eventi decisivi della nostra salvezza. Preghiamo ?
- Perché ogni nostra famiglia abbia la protezione della vergine Maria, e possa sperimentare la gioia di incontrare la salvezza portata da Cristo. Preghiamo ?
- Perché non ci scoraggiamo né ci vergogniamo dei nostri limiti e della nostra povertà, sicuri che Dio si serve delle cose umili per realizzare i suoi disegni di amore. Preghiamo ?
- Perché ogni madre sappia attendere il proprio figlio con l'amore e il desiderio con cui Maria ed Elisabetta hanno atteso il frutto del proprio grembo. Preghiamo ?
- Perché le giovani generazioni sappiano imitare la sollecita prontezza di Maria nell'assistere e valorizzare le persone più anziane e indifese. Preghiamo ?
- Perché testimoniamo la nostra fede con gioia. Preghiamo ?
- Per i Centri di aiuto alla vita. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Cantico 2, 8. 10 - 14**  
**La tua visita, Signore, ci colma di gioia**

*Una voce! Il mio diletto!  
Eccolo, viene saltando per i monti,  
balzando per le colline.*

*Ora parla il mio diletto e mi dice:  
«Alzati, amica mia, mia tutta bella, e vieni!  
Perché, ecco, l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata.*

*I fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa sentire  
nella nostra campagna.  
Il fico ha messo fuori i primi frutti  
e le viti fiorite spandono fragranza.*

*O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirùpi,  
mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è leggiadro».*